A Copenaghen per sapere quanto dista l'Argentina

Contro l'enigmatica Danimarca alla ricerca del gioco perduto

La squalifica di Causio consente il rilancio di Claudio Sala, al quale sarebbe stato forse meglio affiancare Pecci - Al posto dell'infortunato Facchetti rivedremo Scirea - «Alcuni stranieri» nella formazione scandinava

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 21

Riecco dunque la nazionale. Riecco la giusto qui, nella patria di Amleto, di nuovo alla ricerca di una tranquillante risposta ai dubbi, alle incertezze, agli interrogativi che da due anni e più, dal giorno triste cioè di Stoccarda, si porta immancabilmente appresso. C'è o non c'è, insomma, questa benedetta squadra del nuovo corso che da tempo i tecnici inseguono e i tifosi attendono? Dunque, questa nazionale dell'enigma, ha una stazione densa di impegni e oltremodo delicata per essere quella che le deve aprire, o tristemente chiudere, la gran porta d'accesso ai mondiali '78 in Argentina, alle spalle, la fallimentare tournée in USA di recente e infausta memoria.

Ora, in funzione di quegli impegni, e del programma da seguire per non fallirli, chiesto e così pronta ad autoincenquesto match amichevole con la Danimarca, se quella tournée debba intendersi come una inappellabile condanna o non piuttosto, come i tecnici non dubitano, una lezione per molti versi salutare, un incitamento a insistere sulla strada imboccata.

In effetti, senza arrivare a condividere certe opinioni federali secondo le quali non tutto il male di New York e di New Haven dovrebbe venir per nuocere, anzi, e senza capire del tutto l'ottimismo oltranzista di Bearzot secondo il quale è bene che l'avventura americana sia finita com'è finita, ad evitare ringalluzzimenti deleteri in gente così sensibile al successo mente la TV, possono aver lasarsi come i nostri «ragazzi» in effetti, dicevamo, la spedizione del bicentenario, per chi come noi l'ha seguita, non è stata proprio e del tutto così squallidamente disastrosa come i risultati, e impietosa sciato intendere. Nel primo nitiva e invocata «sintesi» di tempo del Yankee stadium contro gli inglesi, ad esempio, e anche in quello sul prato dell'università di Yale contro il Brasile, non s'è giocato del cattivo calcio, e dimenticarsene, adesso, sarebbe quanto meno ingiusto. Verso Bearzot sopratutto, che quella squadra ha impostato come definitiva e invocata r sintesi» di tanti dispersivi esperimenti, e che ora difende con genuina e coerente convinzione.

Certo, Bearzot non può dal canto suo insabbiarsi la testa per non vedere quel che di questa «sua» nazionale non va, quel che in fondo ha propiziato il «giallo» del secondo tempo di New York e la farsa di New Haven. Ha ragione, non c'è dubbio, quando dice che questo è il convento e questo quel che passa, ma non ha più ragione quando si ostina su certi nomi e su certe convinzioni, quando insiste, per esempio, ad impostare la difesa nel modo allegro che sappiamo. Ci vengono i brividi, per intenderci, quando sentiamo che pensa di affidare un certo Keegan alle attenzioni di «Kavasaki» Rocca. O di Tardelli, che sarebbe poi lo stesso. Che non abbiamo più, ormai, grandi giocatori è vero, che un brocco vale l'altro anche, ma che non si debba riuscire a mettere insieme un solido e affiatato reparto di retroguardia in cui le licenze di evadere siano consentite solo con «juicio» e non secondo personali pruriti, c. rifiutiamo di pensarlo.

Il discorso, ovviamente, non deve a questo punto voler dire, come taluni incredibilmente sostengono, un ritorno al «primo non prenderle», o più brutalmente al «catenaccio» di infausta memoria, causa non davvero ultima di queste nostre attuali mestizie. Non bisogna infatti tra l'altro dimenticare che l'ammissione ai mondiali d'Argentina potrebbe giusto essere decisa, tra noi e gli inglesi, dalla famigerata differenza gol. E allora gli 10, tirati magari con i denti, potrebbero non bastare più. Con lussemburghesi e finnici bisogna, se possibile, cercare la «vendemmiata», e nelle loro vigne, e non vediamo come ci si possa riuscire con la mentalità sparagnina «d'antan». L'opera di rinnovamento dunque, ancorché lenta, lunga e difficile, non va né abiurata né accantonata, ma va anzi, già da questo match di domani, e da quello di sabato a Roma contro la Jugoslavia, sostenuta e accelerata. Lo spunto, e non è un paradosso, potrebbe proprio venire dal forfait di Facchetti, fin qui anche utile ponte tra la vecchia e le nuove convenzioni. Al suo posto giocherà Scirea tanche se Bearzot non intende per la verità scartare a priori l'alternativa Bellugi, con Mozzini stopper: e potrebbe essere un primo passo avanti, senza per altro voler dire quello definitivo, sulla strada di una nuova sistemazione del fin qui precario reparto difensivo.

In attacco, come noto, fermo per squalifica Causio, giustamente appiedato, al pari di Bettega, per i folli «numeri» di New Haven, si rivedrà a pieno servizio Claudio Sala. L'uno vale l'altro, nel senso che su entrambi, abili e talentuosi quanto imprevedibili nel rendimento, si può fare in parte buon conto; ma, scontata la cosa, nei panni di Bearzot non ci saremmo lasciati sfuggire l'occasione di provare, con Claudio Sala, un altro Pecci ad esempio. Si dirà che Pecci non è in gran forma, ma a parte il fatto che pochi attualmente lo sono, c'è, per fare un altro esempio, Patrizio Sala che sicuramente lo è.

Quello della non perfetta condizione atletica dei più pare, in fondo, l'handicap più grosso che questa nazionale domani e sabato si trascinera. Alla luce di quanto s'è appena visto in Coppa Italia e, quel che è ancora più attendibile, nel primo turno delle coppe europee, non darebbero davvero da formulare previsioni rosee o comunque incoraggianti, ma spingere lo scetticismo fino a garantire per certi, o più che probabili, tiri mancini danesi suona eccessivo. Prima condizione, ad ogni modo, per scongiurarli sarà quella di non sottovalutare questa Danimarca, pur fresca reduce di una vittoria in Svezia e di un largo pari imposto alla boria dei francesi.

Nella terra di Amleto si gioca, di norma, foot-ball dilettantistico, ma per simili occasioni si richiamano gli uomini migliori, i professionisti sparsi un po' ovunque nelle squadre europee. Così, per incontrare l'Italia, Kurt Nielsen, l'allenatore, ha già ottenuto Roentved, un libero che sa fare fior di gol, dal Brema e Rasmussen dall'Herta di Berlino. Ora aspetta Simonsen dal Borussia, Jensen dal Real Madrid, Hansen dal Bayern, un altro Jensen dall'Eindhoven Bjerg dal Karlsruke e così via. Telefonate e telegrammi non avranno forse tutti esito positivo, ma è indubbio che Kurt Nielsen arriverà comunque, magari in extremis, ad allestire una formazione di tutto rilievo. Occhio dunque, azzurri. Domani, non ha da esser comoda. Dal canto nostro, potremmo anche riempir l'attesa folleggiando al «Tivoli».

Bruno Panzera

Così in campo

DANIMARCA		ITALIA
B. LARSEN	1	ZOFF
J. HANSEN	2	TARDELLI
AHLBERG	3	ROCCA
H. JENSEN	4	BENETTI
ROENTVED	5	BELLUGI
SENECA	6	SCIREA
BJERG	7	C. SALA
RASMUSSEN	8	CAPELLO
HELDSTROEM	9	GRAZIANI
H. HANSEN	10	ANTONGNONI
KRISTENSEN	11	PULICI

ARBITRO: W. Riedel (RDT)

ALLA TV: secondo canale, ore 20

Stasera in campo anche le «belle speranze» di Azelio Vicini

Under 21: se son rose fioriranno a... Rijeka

I giovani jugoslavi si annunciano forti sia atleticamente che tecnicamente

● PAOLO CONTI

Nostro servizio

ABBAZIA, 21.

E' tempo di collaudi anche per la nazionale «Under 21». Domani pomeriggio con inizio alle ore 19 (ora italiana), a Fiume, i «babyes» italiani si sperimenteranno contro i coetanei jugoslavi, in una partita amichevole che si presenta per gli azzurri alquanto severa. Si tratta per i nostri giovani calciatori del primo, vero collaudo, essendo la squadra completamente rinnovata, rispetto a quella che è stata eliminata dalla passata Coppa Europa.

Dei vecchi sono rimasti come fuori quota soltanto il romanista Paolo Conti e l'interista Bini. Per gli altri si tratta della prima esperienza.

I responsabili del settore squadre nazionali hanno voluto questa partita, che avrà subito un seguito a metà novembre contro la Francia, per dare inizio ai lavori, in vista della nuova edizione del campionato d'Europa per nazionali, che vedrà la rappresentativa di casa nostra impegnata il 23 dicembre ad Oporto contro il Portogallo e poi con il Lussemburgo. Dai novanta minuti odierni, Vicini, responsabile della squadra, non si attende grandi cose. Troppe sono le novità nella formazione, troppi sono i giocatori che giocano insieme per la prima volta. E a questo si aggiunge il fatto che nemmeno tanti sono stati i raduni infrasettimanali, per stabilire fra i diciotto convocati quella armonia nell'ambiente e quel sincronismo nel gioco. Quindi tutto, domani pomeriggio, è impostato sull'improvvisazione. E tenendo ben conto di questi fattori, occorre non dare troppo peso alle resultanze del campo.

Probabilmente mancherà il bel gioco e di fronte ad avversari così gagliardi, soprattutto da un punto di vista atletico, è meglio non illudersi. Sarà infatti difficile strappare un risultato positivo, ma questo non interessa agli addetti ai lavori. Dalla partita di domani vogliono soltanto carpire utili indicazioni per il futuro, che si presenta denso di difficoltosi impegni.

Vicini, del resto, parlando con i giornalisti al termine della sgambatura di oggi, lo ha detto abbastanza esplicitamente: «Mi attendo dai ragazzi — ha commentato il CT — una prova di carattere. Non pretendo il bel gioco e nemmeno che tra reparto e reparto ci sia quell'intesa. Sono stati troppo poco insieme questi giocatori per conoscersi. Mi attendo di vedere alcune individualità e soprattutto tanta buona volontà. Chi prenderà questo impegno sotto gamba, difficilmente si ritroverà fra noi, al prossimo appuntamento con i francesi».

La squadra azzurra ha raggiunto stamane Abbazia, dopo aver pernottato ieri a Trieste. Nel pomeriggio Vicini ha fatto disputare sul campo di Fiume, una seduta di allenamento scioglimuscoli. Al termine pur non annunciando la formazione, che probabilmente verrà resa nota soltanto poco prima di scendere in campo, ha lasciato intendere che gli undici prescelti dovrebbero essere: P. Conti, Giovannone, Cabrini, Galbiati, Pallavicini, Bini, Fanna, Beccalossi, Garritano, Guidolin, Virdis.

Gli jugoslavi, da parte loro, hanno la possibilità di vantare tra le loro file la «crema» del calcio giovanile di serie A. Il tecnico Vilotic, infatti, ha a disposizione una qualificata rosa di titolari delle squadre della massima categoria, eccezion fatta per il portiere Sutjeska che milita in serie C. Abbiamo così Bogdan, Kranjcar e Zaiec della Dinamo di Zagabria, Stojkovic e Prekazi del Partizan di Belgrado, Vujkov, Bosnjak e Pawkovic del Vojvodina di Novi Sad, Obrandovic del Radnicki di Nis, Sacerbegov dello Sloboda di Tuzla, Petrovic, Stojanovic e Stamenkovic della Stella Rossa, Vidakovic del Sarajevo, Ruzic del Rijeka. Solo domattina, però, nel corso di una conferenza stampa il CT Vilotic renderà pubblica la composizione della squadra.

s. g.

Da venerdì nella piscina del Foro Italico

Migliaia di giovani ai campionati UISP

1300 giovani provenienti da ogni parte d'Italia prenderanno parte ai campionati nazionali di nuoto, organizzati dall'UISP, che si svolgeranno venerdì, sabato e domenica nella piscina del Foro Italico.

La manifestazione si svolgerà all'insegna dello slogan **«Un nuoto nuovo in una città che cambia»**, quasi a sottolineare l'impegno reale che i lavoratori attendono dalle competenti autorità per iniziare anche a Roma un programma di razionale utilizzo delle risorse unito ad un piano di sviluppo per la costruzione di nuove vasche pubbliche in tutte le Circoscrizioni.

Nel suo saluto ai partecipanti, l'assessore allo sport Nicolini ha messo in risalto gli sforzi compiuti dagli organizzatori per mettere in piedi questa manifestazione, soffermandosi inoltre sull'importanza che la pratica natatoria ha nello sviluppo psico-fisico del bambino.

Nel corso di questi tre giorni, l'interesse dei ragazzi sarà rivolto anche ad altre cose. Infatti i partecipanti avranno occasione di visitare i musei, i monumenti e le pinacoteche più significative della città.

Sono stati preparati una serie di percorsi «culturali», soprattutto per orientare coloro che per la prima volta sono venuti a Roma.

Si tratterà quindi di tre giorni molto importanti che si concluderanno con la rituale premiazione dei vincitori e con uno spettacolo che si svolgerà all'interno dell'impianto sportivo del Foro Italico.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **IPPICA — Diciassette cavalli sono stati annunciati partenti nel Gran Premio dei fantini, in programma venerdì nell'ippodromo delle Capannelle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana.**

● **HOCHEY A ROTELLE — La Spagna ha battuto il Giappone per 23-0 in una partita valida per il penultimo turno dei campionati mondiali di hochey a rotelle, qualificandosi come la più probabile candidata alla vittoria finale in quanto il Portogallo, che le contendeva il primato, è stato inaspettatamente sconfitto dall'Argentina per 1-0. Dopo dieci turni la Spagna è al comando con 19 punti, seguita dal Portogallo con 17. L'Italia è quinta con 11 punti alla pari con gli USA.**

● **MOTOCICLISMO — Ieri mattina è stato dato il «via» alla prima tappa di 290 km. della cinquantunesima edizione della «Sei Giorni» di regolarità motociclistica, che si concluderà sabato. 320 piloti di diciotto Nazioni partecipano alla gara. La squadra italiana ha dovuto purtroppo registrare il ritiro di Elia Andrioletti ed Augusto Taiocchi per guasti meccanici, il che pregiudica irrimediabilmente la possibilità di ripetere il risultato della scorsa edizione quando l'Italia si aggiudicò il secondo posto assoluto.**

● **PUGILATO — E' stato istituito il trofeo Castellini per onorare la memoria del campione italiano dei superweller recentemente scomparso. Il torneo avrà inizio il 24 con l'incontro Gessi-Bettinsoli in programma al Palalido di Milano. Il vincitore dovrà successivamente incontrare un altro pari peso. Il trofeo verrà aggiudicato definitivamente al pugile che lo avrà vinto per tre volte consecutive.**

● **PALLANUOTO — Il «Trofeo del giocatore» per l'anno 1976, destinato alla società che con i propri pallanotisti ha ottenuto la migliore classifica nei campionati di appartenenza e nella categoria allievi e juniores, è stato assegnato alla Rari Nantes Camogli.**

Coppa Davis: da venerdì a domenica semifinale a Roma, Foro Italico

Il pronostico è tutto per l'Italia ma l'Australia conta su... Panatta

Il campione d'Italia, infatti, ha il braccio destro dolorante e il suo rendimento appare incerto

E' il 26 dicembre 1960. Neale Fraser e Orlando Sirola si disputano il primo punto della finalissima di Coppa Davis tra Australia e Italia sull'erba di Sydney. Il «canguro» vince in quattro set dopo aver perduto la partita d'avvio. Rod «Rocket» Laver, il rosso mancino del tennis fulminante, arrotonda il punteggio della prima giornata battendo Nicola Pietrangeli in tre soli set. Sul 4-0 «Nic» arraffa il punto della bandiera contro un deconcentrato Fraser.

La prima finalissima del l'Italia in Coppa Davis finisce, così, 1-4. Ma quelli erano i tempi, del «challenge round». Vale a dire che la squadra detentrice dell'«insalatiera» non era costretta alla lunga teoria degli incontri eliminatori. Si limitava ad affrontare, in casa sua, la sopravvissuta dei vari gruppi di qualificazione. Era il tennis di «elite». Se è vero che in Australia tutti giocavano a tennis e anche vero che lo sport della racchetta era il diretto erede degli svaghi coloniali dei funzionari dell'imperialismo. Facevano tennis nei «colleges» i figli dell'alta borghesia, della nobiltà. Oggi le cose sono cambiate. E' sufficiente la Colombia a eliminare gli Stati Uniti. Basta l'Italia a mettere in crisi la grande Australia depositaria quest'ultima della più raffinata scienza tennistica.

Dopo il 4-1 di Sydney ci fu il 5-0 di Melbourne, l'anno dopo. Sempre nella finalissima. Il tennis italiano era importante. Era tanto importante che se si fosse invertito il campo — terra rossa nostrana anziché l'erba australe — «l'insalatiera» sarebbe approdata a casa nostra. Poi i tempi sono cambiati. Gli anglosassoni sono stati costretti ad «ingoiare» nuove realtà. Ma non le hanno mai accettate. E quando non sono più stati capaci di vincere la «Davis» hanno cominciato a snobbarla dallo snobismo degli aristocratici che poteva no essere forti anche grazie alle regole inventate a loro uso e consumo sono passati allo snobismo di chi vuol distruggere quel che gli da fastidio.

Da venerdì a domenica azzurri e «canguri» si batteranno a Roma per conquistarsi il diritto alla finalissima. L'altra finalista (senza colpo ferire per il forfait politico dell'Unione Sovietica) è il Cile di Pinochet. I suoi rappresentanti di racchetta sono Jaime Fillol e Patricio Cornejo, fanatici e dichiarati assertori del fascismo cileno. Se l'Italia dovesse vincere, come probabile, si imporrà — essendo inammissibile il viaggio a Santiago, capitale dei torturatori e degli assassini — la scelta di un campo neutro.

● PANATTA

● BARAZZUTTI

Se l'Italia dovesse vincere... ma vincerà davvero? Il pronostico è tutto per gli azzurri. Ha perfettamente ragione Martin Mulligan — il «Canguro» naturalizzato italiano e felicemente trapiantato nel nostro Paese — quando sostiene che Panatta e soci dovrebbero vincere 5-0 o per lo meno, 4-1. John Newcombe e Tony Roche sono campioni logorati da una lunga milizia. Quest'anno hanno giocato poco e sono sfiatati. L'unica cosa che i due vecchi assi possono vincere è il doppio. Cioè il «gioco del mestiere». E se dovessero giocare John Alexander e Ross Case sarebbe ancora più facile. Lì non ci sarebbe nemmeno il mito a metterci lo zampino. Anche se Case è giocatore «europeo», capace di radicarsi a fondo campo e di morire su tutte le palle.

Il «ma», l'unico «ma», risiede nelle scarse propensioni alla «Davis» di Adriano Panatta. Il campione d'Italia quest'anno ha giocato bene anche in Coppa. Ma giocherà bene anche a Roma? E il braccio logorato da mille «Smashes»? lo «accuserà» oppure non gli creerà problemi? La chiave del 4-1 o 5-0 per noi o del 3-2 per loro è qui. Nel braccio malato e nella non infrangibile psiche del dominatore del Roland Garros».

Remo Musumeci

Sollevato dall'Ascoli

Definitivamente chiuso il «caso» Cesena-Lazio

Ormai il caso di Cesena Lazio può dirsi definitivamente chiuso. La CAF della FIGC con un comunicato emesso poco prima delle 20 ha infatti dichiarato «inammissibile» il ricorso per revocazione dell'Ascoli contro la sentenza della CAF stessa del luglio scorso. Ecco il testo ufficiale della decisione della Commissione di Appello Federale che era composta dal presidente Vigorita, dai membri Gambogi, Rossi, Palladino e Pisani-Massamormile e dal segretario Mattioli:

«Pronunziando sul ricorso per revocazione prodotto con atto 1 settembre 76 dall'Ascoli calcio 1898 S.p.A. avverso la delibera del 21 luglio 1976 di questa CAF e di cui al comunicato ufficiale nr 5 e del 31 luglio '76, letto l'articolo 25 lettera B del regolamento di disciplina, dichiara inammissibile il ricorso suddetto incamerando la relativa tassa».

Nella partita di andata della Coppa anglo-italiana

Il Napoli battuto (1 a 0) sul campo del Southampton

SOUTHAMPTON: Boulton; Rodrigues, Mills; Williams, Waldron, Blyth; Fischer, Channon, Mc Dougal, Mc Calliog, Gilchrist. (In panchina: Midleton, Stokes, Andruszewski, Earles e Hayes).

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Speggiorin, Vinazzani, Chiarugi. (In panchina: Favaro, Landini, Pogliana, Catellani, Montefusco).

ARBITRO: Weerink (Olanda).

SOUTHAMPTON, 21

Nella partita di andata della Coppa Italo-Inglese il Southampton ha battuto il Napoli per uno a zero con una rete di Williams al 66'.

Il primo tempo si era concluso a rete inviolate.

La partita valida per la Coppa anglo-italiana com'è noto metteva a confronto la squadra napoletana perché vincitrice della Coppa Italia e la squadra inglese detentrice della Coppa d'Inghilterra. Southampton città marinara della costa inglese sul canale della Manica non sembrava attraversare un momento favorevole: in sei partite del campionato non era ancora riuscita a vincere un confronto e solo tre volte aveva saputo strappare il pareggio. Si riteneva che questa condizione della squadra inglese, anche in considerazione di alcune brillanti prestazioni fornite dalla squadra napoletana (tra l'altro vincitrice del turno di andata della Coppa delle Coppe contro il Bodoe), potesse consentire al Napoli un successo che gli avrebbe consentito di ipotecare seriamente il trofeo con il quale verrà premiata una delle due squadre. Non è andata così, ma l'aver contenuto il passivo in questa partita di andata potrà adesso consentire ai napoletani di sperare in una affermazione nella partita di ritorno che è stato deciso si debba giocare a Napoli il prossimo 14 novembre.

Dopo la polemica «Monza-Hunt»

Nuove disposizioni per il carburante

PARIGI, 21

Pierre Ugeux, presidente della Commissione Sportiva Internazionale (CSI), in relazione al recente Gran Premio d'Italia, ha fatto il punto della situazione per quanto riguarda le verifiche fatte in materia di carburante utilizzato nelle competizioni automobilistiche. Ugeux ha precisato in un comunicato che: **«Il codice sportivo internazionale fissa certi criteri per la determinazione dell'indice massimo di ottani accettati nel carburante commerciale. Questi criteri non tengono tuttavia alcun conto delle difficoltà di fabbricazione e di analisi che rendono estremamente aleatorio un controllo preciso». «L'analisi del carburante "Texaco" fatta durante il Gran Premio d'Italia», dice il presidente della CSI, «Ha rivelato che questo superava di poco l'indice massimo di ottani dei carburanti commerciali dei paesi presi in considerazione dal codice sportivo internazionale. Tuttavia gli organizzatori della corsa di Monza, coscienti delle condizioni fluttuanti di fabbricazione e di analisi, hanno permesso alla casa McLaren di allineare le sue vetture alla partenza della prova, non potendosi fare alcuna ipotesi di frode nei confronti né della stessa McLaren né della "Texaco"».**

Ugeux ha concluso precisando che a seguito di queste difficoltà **«la sottocommissione tecnica della CSI è stata incaricata di studiare una nuova regolamentazione che rispetti gli interessi delle parti in causa nella stretta applicazione della legge».**

Come è noto la McLaren in questione sono quelle di James Hunt e Jochen Mass che il giorno precedente il grand prix monzese vennero escusate di aver «girato» nell'ultima sessione di prove utilizzando carburante irregolare, con un indice di ottani di 101,6, superiore cioè dello 0,6 al numero consentito.

Il regolamento internazionale, secondo l'interpretazione della federazione internazionale dell'automobile che suggerì agli organizzatori monzesi di non tenerli validi i tempi fatti registrare da Hunt, Mass (e Watson), accreditandoli soltanto dai tempi della prima delle due tornate di prove. Fissa infatti in 101 il numero massimo degli ottani consentiti, tolleranze comprese.

La puntualizzazione che ha fornito la CSI, viene comunque a confermare l'esigenza di una più precisa regolamentazione di una materia sulla quale sono in pochi ad avere le idee chiare.

tutta con ampio portellone posteriore nuova serie 954÷1124 cc.

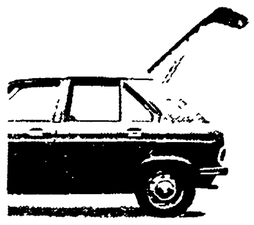
PEUGEOT 104

e i suoi numerosi "... io di più".

io più classe, io più giovane,
io più motore, io più risparmio,
io più comfort, io sempre più Peugeot.

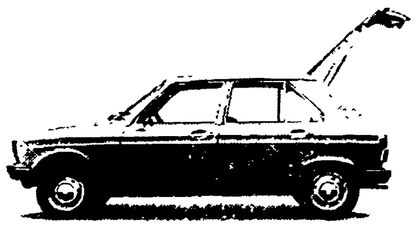
Peugeot 104 ZS 1124 cc.
Berlina-coupe. Brillanti prestazioni dove la guida diventa arte.
Completa di tutti gli accessori.

Peugeot 104 ZL 954 cc.
La stracittadina che parla al femminile, particolarmente apprezzata per la grande manovrabilità e resa del motore sul percorso misto città, strada.



Peugeot 104 GL 954 cc.
Quando al comfort si vuole abbinare la massima economia e della guida se ne vuol fare un divertimento rilassante e sicuro.

Peugeot 104 GL 6 1124 cc.
Brillantissima nella resa, comfort eccezionale e l'ideale per chi realizza frequentemente lunghi viaggi.
Spaziosa accoglie deliziosamente l'intera famiglia.



Peugeot 104 SL 1124 cc.
Regina della nuova serie Peugeot 104, la cinque porte SL si presenta con qualità da guida sportiva, il massimo comfort, la più gaia ricchezza di disegno e di accessori.
Peugeot 104 SL, nata per essere una regina della strada

PEUGEOT
"... io di più".

ORIT